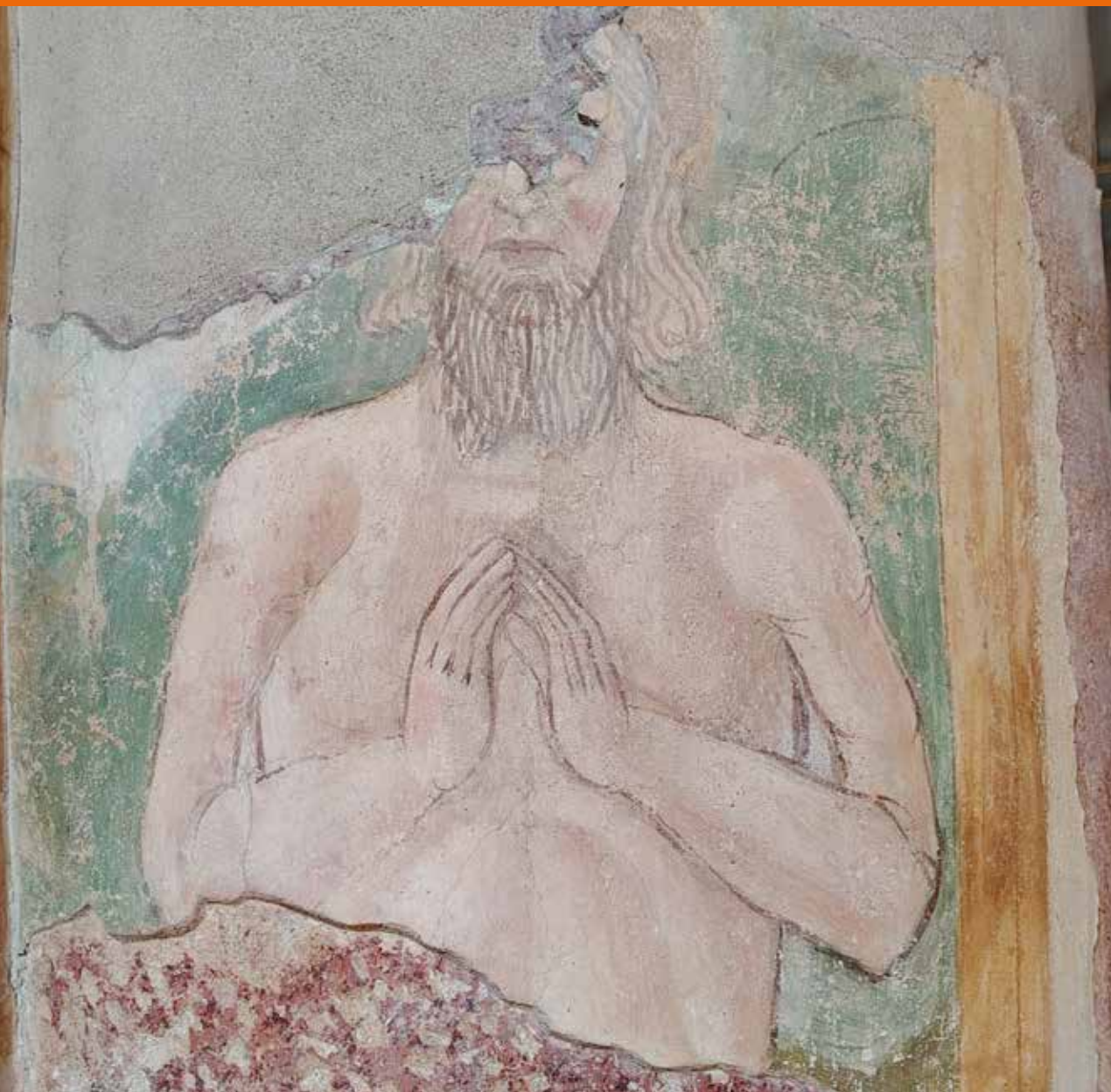


PARROCCHIA SS. MARTIRI GERVASO E PROTASO  
CASTELLO SOPRA LECCO

# PAROLE DI **VITA**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ - OTTOBRE 2025



# COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

## VENERDÌ 31 OTTOBRE

---

ore 18.30                      Celebrazione Eucaristica vigiliare della solennità di TUTTI I SANTI

**È sospesa la Celebrazione Eucaristica delle ore 8.30**

## SABATO 1 NOVEMBRE

---

ore 8.00 - 10.00              Celebrazione Eucaristica della solennità di TUTTI I SANTI

ore 11.30 - 18.30

## DOMENICA 2 NOVEMBRE

---

Celebrazioni Eucaristiche della COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

ore 8.00                      *in chiesa parrocchiale*

ore 10.00                    *in chiesa parrocchiale*

ore 10.00                    *al Cimitero di Castello*

ore 11.30                    *in chiesa parrocchiale*

ore 18.30                    *in chiesa parrocchiale*

## DOMENICA 9 NOVEMBRE

---

ore 9.00                      Celebrazione Eucaristica a ricordo degli Alpini e dei Caduti di tutte le  
guerre *al Cimitero di Castello*

ore 15.00                    Celebrazione Eucaristica con i sordomuti *in chiesa parrocchiale*

## 10 NOVEMBRE

Inizio visite prenatalizie alle famiglie.

La settimana precedente verrà data comunicazione alle famiglie interessate

# INDICE

Pag. 4	"NON CHI COMINCIA, MA QUEL CHE PERSEVERA"
5	C'È CHI PARTE E CHI ARRIVA...
9	PACE A VOI
10	CONSIGLIO PASTORALE
12	"FATTI AVANTI" - LA FESTA DELL'ORATORIO 2025
Pag. 16	BUON COMPLEANNO DON ANTONIO - DON MARIO
17	BENEDIZIONE DELLA TARGA IN MEMORIA DI CARLO ACUTIS
18	ALZA LO SGUARDO VERSO IL CIELO
20	GIUBILEO DEI GIOVANI
21	ORATORIO ESTIVO A BARI
Pag. 22	CAMPEGGIO ADOLESCENTI
24	RIMANERE NEL TEMPO
26	UNA CHIAMATA SPECIALE
29	AL VIA CON UN'ALTRA NUOVA STAGIONE
30	E C'È ANCORA CHI LO CHIAMA ASILO
Pag. 32	ATTIVITÀ 1910 - 15
34	È INIZIATA LA NUOVA STAGIONE SPORTIVA
35	ANAGRAFE PARROCCHIALE

## "NON CHI COMINCIA, MA QUEL CHE PERSEVERA"



Il 7 settembre è stato un anno pieno della mia presenza tra voi. Sono contento!

Durante quest'estate ha continuato a frullarmi nella testa questo pensiero che voglio condividere perchè interessa me, ma anche tutti voi della Comunità di Castello.

A darmi l'idea è stato quanto ho letto circa la nave italiana Amerigo Vespucci. Simbolo dell'eccellenza italiana, varata nel 1931, con 24 vele e 34 Km di cime, rappresenta la formazione dell'élite dei cadetti della Marina. Arrivo al dunque! Sul ponte è incisa una frase attribuita a Leonardo da Vinci: **"Non chi comincia, ma quel che persevera"**. Una risposta profonda al più noto: **"Chi ben comincia è a metà dell'opera"**. Questa frase ci ricorda che non basta iniziare serve perseverare con costanza per raggiungere gli obiettivi.

Quel motto è stimolo e guida per i giovani marinai e lo è anche per noi.

Così come l'Amerigo Vespucci, bellissima a vele spiegate, proseguiamo nel nostro cammino, con impegno, fantasia e passione. Una volta pronte le basi, sarà il vento – il desiderio di offrire qualcosa di buono alla nostra gente - a gonfiare le nostre vele.

A questo primo pensiero si è aggiunto poi quello suggeritomi dalla nuova proposta pastorale del nostro Arcivescovo Mario dal titolo: **"Tra voi non sia così"**.

La Comunità cristiana non può avere altro punto di riferimento se non il Vangelo stesso annunciato fedelmente in ogni contesto e celebrato con gioia durante tutto l'anno liturgico. Questo sembra oggi essere particolarmente difficile. Ma ad una lettura attenta dei tempi della chiesa si vede che in nessun tempo è stato mai facile portare il Vangelo agli uomini spesso affaticati dai pesi della vita e distratti come non mai da luci abbaglianti di false promesse di felicità.

Affidiamo al Signore e a Maria il cammino che insieme percorreremo in questo nuovo anno pastorale.

*don Antonio*

### ***In copertina:***

*affresco rinvenuto su una colonna durante l'ultimo restauro della chiesa parrocchiale*

# C'È CHI PARTE E CHI ARRIVA...



Ha 50 anni suor Elisabeth, ma non li dimostra neanche un po'. È in Italia da 16 anni e a Castello da 8: per 6 anni ha svolto il suo servizio in segreteria della parrocchia e in oratorio, poi alla Scuola Materna.

E' la Superiora della sua piccola comunità, ma da come si esprime non è una temibile "madre badessa": alle sue "sorelle" lascia molta libertà perché le conosce bene e sa che non se ne approfittano.

Conosco da tempo suor Elisabeth e siamo tutte e due a nostro agio: io nel porre domande e lei a rispondere. Invece della scontatissima domanda sul perché ha scelto di diventare suora, le chiedo se la sua vita può essere riassunta in un motto che la rispecchia.

Le si accende "una luce negli occhi" e non esita a darmi subito una risposta: i bambini.

Mi aspettavo qualcosa di più spirituale, invece mi spiega che da sempre il suo desiderio più grande è quello di stare vicino ai bambini, e la scelta di diventare suora le era sembrata la più giusta per realizzare questo suo desiderio. Presto, però, scoprirà che pur amando il suo lavoro, avrebbe voluto svolgerlo non in città, ma nelle periferie dimenticate, dove i piccoli sono più bisognosi di cure perché vivono situazioni difficili e mai conosceranno il calore della famiglia. Lì anche gli anziani e gli ammalati aspettano solo un po' di aiuto di cui tanto necessitano.

"Chissà – conclude il suo pensiero suor Elisabeth- se prima o poi il Signore mi farà vivere questa esperienza. Io ho affidato nelle sue mani la mia vita e vado dove mi chiama: per questo lascio Castello con grande serenità e sono pronta a servirlo in una nuova realtà.

E' così sicura e convinta di quello che dice che oso farle una domanda un po' impertinente:

**"Avendo scelto la vita consacrata, c'è qualcosa che ti manca che avrebbe potuto darti quella laica?"**

Ancora una volta la sua risposta è pronta e, gesticolando per essere ancora più persuasiva, mi spiega che quando c'è di mezzo una vocazione non ci sono rimpianti, ma la consapevolezza di vivere con responsabilità una scelta ponderata.

La osservo: come sempre è così tranquilla e dolce nel suo modo di fare che mi sorge spontanea un'altra domanda: **"Ma tu non ti arrabbi mai? Non c'è qualcosa che ti fa perdere la pazienza e ti fa alzare la voce?"**

Sorride e scuote il capo. "No, no" ripete stringendo appena appena le labbra e mi par di scorgere un lieve imbarazzo sul suo viso quando mi spiega con poche parole che in caso di discussioni preferisce essere conciliante per risolvere al meglio la questione.

E il Myanmar? **"Cosa ti ha colpita di più venendo in un mondo così diverso?"**, le chiedo. Divertita mi risponde: "Le campane! E anche le numerose chiese". Da loro in uno spazio grande quanto tutta Lecco e dintorni esiste una sola chiesa e senza campane perché costano troppo! Poi si fa più seria perché ricorda la grande nostalgia che ha vissuto i primi tempi e non nasconde quanto ha desiderato di poter ritornare. Ed è ritornata due volte al suo paese, purtroppo in tristi occasioni: la morte della mamma prima e poi quella del papà.



Due esperienze diverse che con la solita delicatezza vuole condividere con me.

La prima volta è riuscita a tenere tra le braccia la mamma morente e, pregando, l'ha affidata a Dio lasciandole una grande serenità nel cuore per aver potuto stringerle la mano e darle l'ultimo saluto. Non così per il papà: quando è giunta nella piccola casa era spirato da pochi minuti e siccome la voce si fa incrinata non oso farle ripetere, ma mi par di aver capito che era molto dispiaciuta, forse un po' arrabbiata con il Signore perché ora le manca quell'ultimo saluto, quell'ultimo attimo per affidarglielo come aveva fatto con la mamma.

A conclusione della nostra chiacchierata suor Elisabeth vuole lasciare un messaggio all'insegna della speranza che non è qualcosa di astratto, ma c'entra con la nostra vita di tutti i giorni. Come quando si lavora – mi spiega – c'è un giusto ritorno economico, così nella vita spirituale dove non contano i soldi, ma la passione che metti per offrire il tuo lavoro a Dio, quello che ti ritorna è la SPERANZA. Trovo che sia una bellissima riflessione per nulla scontata. Aggiunge che tra noi si è trovata molto bene e che quanto ha vissuto nella nostra parrocchia lo considera un dono di Dio e per questo ringrazia tutti di cuore.

Anche noi ti ringraziamo, cara suor Elisabeth per il servizio che hai svolto tra noi: ti sei fatta voler bene con la tua presenza discreta e laboriosa, con la parola buona che avevi per tutti, ma soprattutto sentiremo la mancanza della tua voce così limpida e melodiosa che riempiva la chiesa e ci aiutava a vivere più intensamente i momenti di spiritualità.

*Biba*



Carissimo don Antonio, carissimi parrocchiani di Castello, voglio ringraziarvi per avermi dato la possibilità di collaborare con voi nelle varie attività della parrocchia.

Ho cominciato con voi qualche anno fa e sono stata felice di ritornarvi ritrovando un ambiente gioioso e pieno di iniziative.

Sono stata molto bene con voi e porterò nel mio cuore i visi sorridenti dei bambini, dei ragazzi dell'oratorio, delle catechiste, dei genitori, dei componenti del "magico" coretto, delle suore e degli infaticabili signori della Fiera.

Per questo, anche a quelli che magari ho dimenticato, voglio ripetere il MIO GRAZIE DI CUORE e augurare a tutti voi di crescere insieme nella gioia sotto la guida saggia e attenta di don Antonio.

Con tanto affetto e riconoscenza.

*Suor Dina*



Buongiorno a tutti. Mi presento e faccio conoscere la mia vita che, come forse qualcuno potrà pensare, non è poi così... noiosa.

Come già alcuni di voi sanno mi chiamo Sr. Amelia e sono una felice suora della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiana di Don Bosco.

Vivo a Lecco da circa 8 anni in via Caldone, presso la Scuola Maria Ausiliatrice.

Le mie giornate si aprono con la preghiera arricchita dalla messa quotidiana, un lusso che possiamo permetterci senza rischiare la vita, e continuano tra impegni di comunità (vivo in una comunità di 24 suore), oratorio, catechesi, attività parrocchiali, e l'Associazione "Il Segreto di Penelope", sita in Piazza Cermenati a Lecco, una ODV che nasce come luogo d'incontro, aperto e

libero, per donne migranti.

Sulla scia di Don Bosco, vivo la mia vita a contatto con i ragazzi e le ragazze e con tutto ciò che gira attorno a loro. Soprattutto la preghiera è vissuta e offerta con loro e per loro.

A questo proposito desidero condividere la gioia della prossima canonizzazione di una nostra suora FMA Missionaria Sr. Maria Troncatti che il 19 ottobre 2025 sarà proclamata santa da Papa Leone XIV. Sr. Maria Troncatti è stata artigiana di pace e riconciliazione fra due popoli in guerra tra loro nella missione dell'Ecuador. Affido a lei il cammino che comincio nella nostra bella Parrocchia di Castello.

Un saluto a tutti e un arrivederci in chiesa la domenica e in oratorio.



Ciao carissimi,

sono suor Rose Mary Myo Myo, ho 48 anni e sono consacrata da 23 anni nella vita religiosa della congregazione delle suore di San Francesco Saverio.

Prima di arrivare in Italia, ho vissuto la mia missione in contesti di frontiera, occupandomi dell'educazione dei ragazzi, della formazione dei catechisti e dell'animazione dell'infanzia Missionaria. È stato un tempo ricco di grazia, nel quale ho potuto annunciare il Vangelo a tante persone, soprattutto ai più piccoli e ai giovani.

Nel 2010, sono arrivata in Italia per proseguire la mia formazione. Ho studiato a Roma presso l'Università Urbaniana, dove ho conseguito il titolo in Scienze Religiose. Dopo gli studi, nel 2015 sono stata mandata a Lecco, dove ho prestato servizio in diverse comunità: San Giovanni, Santa Marta e, attualmente qui, nella parrocchia di Castello. Nel mio servizio pastorale mi occupo di:

- Animazione liturgica, curando la bellezza della preghiera comunitaria;
  - Catechesi, accompagnando i bambini e i ragazzi nel cammino della fede;
  - Visita ai malati, portando conforto, ascolto e la presenza del Signore a chi è solo o sofferente.
- Rendo grazie a Dio per il cammino che ho potuto vivere fino ad oggi e affido al Suo amore ogni passo futuro, nella gioia del servizio e nella fedeltà alla mia missione.



Mi chiamo Suor Caroline Nan Htoo, ho 41 anni e da 15 sono suora della Congregazione S. Francesco Saverio.

Sono arrivata a Lecco nel 2022 e ho svolto il mio servizio nella parrocchia di S. Giovanni.

In Myanmar seguivo i ragazzi che, vivendo in villaggi lontani dalla città, per poter frequentare la scuola sono accolti in collegio sotto le nostre cure.

Io trascorrevi molto tempo con loro cercando di creare quel clima familiare per favorire la loro crescita umana e spirituale. Ora sono a Castello e mi occupo della Sagrestia, cerco di mettere tutto il mio impegno perché ogni celebrazione liturgica avvenga nel modo più corretto.

Mi piace stare vicino a Gesù Eucaristia, fare in modo che tutto sia bello e decoroso per favorire un clima invitante alla preghiera e considero un privilegio questo mio impegno.

Mi auguro di conoscere presto i parrocchiani di Castello per costruire con loro sincere e costruttive relazioni umane.







# PACE A VOI

La proposta di quest'anno nasce dall'invito del nostro Arcivescovo di riflettere sul tema della pace. Non essendo però possibile, nell'economia della nostra proposta per i Gruppi di Ascolto della Parola, affrontare un tema così difficile e variegato, per immaginare la nostra proposta annuale, ci siamo lasciati ispirare, oltre che dall'invito del nostro Arcivescovo, dall'occorrenza dell'anno giubilare «Pellegrini di Speranza». Il pellegrinaggio è un'occasione offerta a quel "grande viaggio" che è l'avventura di ogni donna e ogni uomo nella storia. I pellegrini cercano un nutrimento evangelico per il cammino che stanno vivendo in tutta la loro esistenza umana. Ma proprio questo è il simbolo che attraversa tutto il racconto biblico della storia della salvezza: un "grande viaggio" che dall'adam maschile e femminile arriva a tutte le genti della terra e della storia, passando attraverso la vicenda e il cammino che da Abramo comincia a compiersi in Gesù. La Bibbia si presenta come la proposta di un viaggio che Dio desidera per tutte le sue creature verso l'unica vera "casa". Ogni pellegrinaggio diventa così segno dell'unico grande cammino che Dio propone a tutti gli 'adam. Come vedremo, la metafora della "casa" è la dimensione che noi abbiamo voluto dare al termine shalom, pace. Nell'esistenza terrena la condizione umana è quella di essere sempre "stranieri e pellegrini", in cammino verso una "casa/patria" finale e definitiva, che, nel Signore Risorto, è comunione con il Padre e lo Spirito Santo. Questa destinazione è ciò che propriamente e biblicamente possiamo chiamare "pace". Il termine ebraico shalom viene da una radice che indica integrità, completezza, compiutezza. Quindi, shalom può significare "essere completi, compiuti". In molti passi biblici si osserva che è una parola che non implica tanto la determinazione di una condizione, quanto piuttosto, la precisazione di un rapporto con qualcuno. Shaom indica così l'integrità, la totalità di un rapporto di comunione. Se il cuore di ogni donna e di ogni uomo è sempre alla ricerca di una pienezza, di una completezza, l'annuncio evangelico ci presenta la comunione con Gesù come il compimento di questo desiderio. Solo con lui, e, quindi, con il Padre e lo Spirito Santo siamo, finalmente, a "casa": con il Signore, ma anche con gli altri, sorelle e fratelli tutti. Questo ci rende completi. Questa è la nostra shalom, la nostra "casa/dimora" definitiva, la meta finale del nostro viaggio. "Pace a voi!" è il titolo di questo sussidio e attraverso di esso e i brani opportunamente scelti avremo la possibilità di continuare a scoprire come la Parola accompagna il "viaggio verso casa" di ciascuno. A partire dal racconto di Babele e dei primi capitoli della Genesi, dove viene narrato come gli 'adam, i popoli, abbiano smarrito la "strada verso casa", per arrivare a Gesù che compie la sua opera di ritrovamento delle "pecorelle smarrite". Il Signore non rinuncia mai alle sue creature. Senza di loro non ha "pace". Il nostro itinerario con i Gruppi di Ascolto vorrebbe farci gustare qualcosa della tenerezza di un Dio che, a partire da Abramo, vuole riportarci nella casa sicura del suo cuore.

*Dall'introduzione del sussidio per gli animatori*



# CONSIGLIO PASTORALE

## **Verbale del 15/9/2025**

Ordine del giorno:

1. Presentazione Suor Rosemary e Suor Amelia
2. Inizio anno pastorale
3. Verifica della festa del crocifisso
4. Sintesi degli incontri con le realtà parrocchiali
5. Rilancio gruppi di ascolto
6. Prossimi appuntamenti

### **1. Presentazione Suor Rose Mary e Suor Amelia**

Breve giro di presentazione per accogliere l'arrivo in parrocchia delle nuove suore.

### **2. Inizio anno pastorale**

Per l'Iniziazione cristiana si informa che in settimana ci sarà il primo incontro delle catechiste. Il parroco sollecita di proporre ai genitori dei bambini un incontro sul significato del percorso di catechesi (incaricati Agnese ed Emanuele).

Il percorso pre-ado-giovani si allinea al progetto cittadino che prende sempre più, a partire dalle fasce di età più grande, un respiro e una regia a livello di città, pur mantenendo, ove possibile, la matrice locale.

Per gli adulti, i sacerdoti della città proporranno, nei momenti forti, incontri a livello cittadino, al fine di tenere alta la qualità delle proposte e di adeguare le risorse di ciascuna parrocchia e comunità pastorale.

### **3. Verifica della festa del crocifisso**

Nonostante i numeri non elevati, si registra un buon livello di presenze nei due incontri del giovedì e venerdì tenuti da don Ivano Colombo che molti hanno conosciuto negli scorsi anni al Collegio Volta.

La modalità coinvolgente e i materiali lasciati ai partecipanti, hanno fatto sì che la memoria dei 1700 anni trascorsi dal Credo di Nicea si sia rinnovata approfondendo il significato delle parole che oggi ripetiamo dandole per scontate.

È stata una buona occasione di formazione e di preghiera comunitaria. Teniamo aperta la possibilità di proseguire anche con le altre parti del Credo.

#### 4. Sintesi degli incontri con le realtà parrocchiali

Nell'anno si sono incontrate diverse realtà parrocchiali e sono stati evidenziati tre punti che accomunano le situazioni e le richieste raccolte:

- La necessità di recuperare risorse: i gruppi stanno invecchiando e riducendo in termini di numero di partecipanti
- La difficoltà di relazione e interazione tra le diverse realtà
- Una limitata attenzione alla cura spirituale dei parrocchiani, rispetto agli aspetti funzionali

##### *Cura spirituale:*

È stato spiegato il progetto di pastorale giovanile che, a partire dalle fasce di età più alte, prende la forma di un piano cittadino.

Per gli adulti è prevista una proposta a livello cittadino di alto livello e di spessore. In parrocchia si vuole rilanciare la proposta dei gruppi di ascolto.

Per rendere più unita la comunità parrocchiale si può migliorare la comunicazione per informare e coinvolgere i parrocchiani nelle diverse proposte presenti.

Per rispondere alle esigenze delle realtà parrocchiali si propone di pensare e realizzare un "luogo di aggregazione", per questo va fatto partire un progetto triennale per raccogliere i bisogni e i fondi per metterlo in atto. Un luogo di aggregazione risponde al bisogno di trovare nuove risorse oltre che di agevolare l'incontro e la coesione tra le persone e le realtà che operano in parrocchia. Un'altra azione che si propone in consiglio pastorale è l'istituzione di alcune "Commissioni" con lo scopo di essere più efficaci su tematiche e servizi specifici e di sollevare e alleggerire il parroco su attività specifiche. Ci si pone l'obiettivo di costituire le prime due più urgenti entro la fine dell'anno.

In prima battuta si propone di attivare la commissione Liturgica, ovvero un organo che coordini i diversi gruppi che operano attorno alla liturgia (cantori, lettori, chierichetti, ministri dell'Eucarestia, ...) e di riportare poi in Consiglio Pastorale eventuali richieste, oppure dare delle restituzioni sulle ultime celebrazioni, ad esempio dei tempi forti (Anna valuta cosa serve e come costituire la commissione). Marco Colombo fa presente che in diocesi è già attivo un percorso: <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/tutti-i-materiali-della-formazione-sui-ministeri-istituiti-2516944.html>

Una seconda commissione potrebbe essere quella Caritativa. Da quest'anno la San Vincenzo non riesce a costituirsi, per cui Caritas sta trovando le risorse e la forma per proseguire il servizio per gli anziani. Assunta riporterà in Consiglio Pastorale.

Una terza commissione è di Evangelizzazione. A partire da giugno 2026 si troverà la forma e la struttura per farla partire con l'aiuto di Giorgio.

#### 5. Rilancio gruppi di ascolto

Come modalità di formazione e cura spirituale per gli adulti, si vuole rilanciare la proposta dei gruppi di ascolto che hanno un approccio casalingo e laico (non c'è necessità di avere un sacerdote). Per ottobre si preparerà un volantino per spiegare il significato dei gruppi di ascolto con l'invito ad un appuntamento in cui verrà approfondito il tema per chi sarà davvero interessato: da inserire negli avvisi alla fine delle messe. Per questo argomento, si preoccupa Beppe, con il supporto di Emanuele.

#### 6. Prossimi appuntamenti:

28/09/2028: festa dell'oratorio

29/09/2025: compleanno di don Mario Proserpio

29/09/2025: concerto in Basilica

01/10/2025: compleanno don Gianni Cesena

02/10/2025: serata alla chiesa del Caleotto con la presentazione della lettera pastorale dell'Arcivescovo, a cura di Mons. Gianni Cesena.

09/11/2025: Caritas invita i giovani alla casa della Carità



## “FATTI AVANTI!” – LA FESTA DELL’ORATORIO 2025

Domenica 28 settembre la nostra comunità si è ritrovata per vivere insieme un momento di grazia e di festa: la giornata dedicata al nostro oratorio.

Il tema di quest’anno, “Fatti avanti”, è stato subito accolto con cuore aperto durante la Santa Messa del mattino. Una Parola che diventa invito, un mandato che raggiunge ciascuno di noi: farsi avanti significa rispondere con generosità alla chiamata del Signore, mettersi in gioco nella vita della Chiesa, portare il proprio dono nella comunità. E così, sotto l’altare, una dopo l’altra le diverse realtà parrocchiali hanno ricevuto il mandato per il nuovo anno: le nostre catechiste – Barbara, Costanza, Fiorenza, Anna (x2), Giusy (x2), Maria Pia, Marilina, Sonia e suor Rose Mary – che con passione e dedizione accompagneranno i bambini e i ragazzi nel cammino della fede; le giovani atlete della ginnastica della Zanetti, il coro, e tutti i ragazzi e le ragazze del gruppo animatori. Tutti insieme, davanti al Signore, abbiamo detto il nostro “Eccomi!”. La Messa si è conclusa con la benedizione che ci sostiene e ci incoraggia a vivere con fedeltà il nostro impegno. Poi, la gioia si è trasferita in oratorio, dove la squadra di Lillo, Nello, Fabrizio, Mimma e Tommaso ha cucinato con amore un pranzo per più di 100 persone: un vero banchetto di fraternità! Il pomeriggio è proseguito con un’esplosione di giochi e sorrisi. Le strade del nostro quartiere si sono riempite di voci allegre, perché la felicità che nasce dentro l’oratorio non può restare chiusa tra quattro mura, ma trabocca e si diffonde. Culmine del pomeriggio è stata la grande caccia al tesoro, organizzata con fantasia e passione dai nostri animatori. E il tesoro? Non era fatto d’oro o pietre preziose, ma aveva il sapore dolce delle caramelle e la sorpresa delle figurine per i bambini, e la certezza per tutti che il vero tesoro è scoprire che esiste un luogo dove Gesù ci aspetta, ci accoglie e cammina con noi: l’oratorio. Quella domenica non è stata solo una festa da ricordare, ma un seme piantato nel cuore di ciascuno. Perché l’oratorio è questo: un luogo dove si respira la bellezza della comunione, dove la fede si fa vita, dove ogni domenica diventa occasione per “farsi avanti” con coraggio, gioia e gratitudine. L’auspicio dunque è che la nostra comunità sappia vivere questa compagnia ogni domenica, lasciandosi guidare da Cristo che ci precede e ci chiama. Facciamoci avanti!

*Monica*









*Caccia al tesoro per le  
vie di Castello  
dopo pranzo*





*Pregheira in chiesina*



*Ringraziamento di Anna e don Antonio agli animatori dell'oratorio estivo*



*Giochi e chiacchiere in oratorio*





# BUON COMPLEANNO DON ANTONIO - DON MARIO







## BENEDIZIONE DELLA TARGA IN MEMORIA DI CARLO ACUTIS





# ALZA LO SGUARDO VERSO IL CIELO

*Pubblichiamo un estratto dell'articolo di Edoardo Giribaldi da "Vatican news"*

Leone XIV presiede il rito che rende santi i due giovani laici. Nell'omelia richiama il loro "essere innamorati di Gesù" e la loro incessante volontà di "donare tutto per Lui". Un amore coltivato attraverso "mezzi semplici, alla portata di tutti", per vivere autenticamente la "santità della porta accanto". Un "bivio della vita" si apre davanti a ogni giovane: il rischio più grande è lasciarsi sfuggire il tempo. Ma c'è "un'avventura" che chiama, invitando a gettarsi "senza esitazioni", a spogliarsi di sé, delle "cose", delle "idee" che ci tengono prigionieri. Basta alzare lo sguardo verso il cielo, assaporare ogni respiro della propria esistenza e camminare "incontro al Signore, nella festa eterna del Cielo". Così Papa Leone XIV dipinge le figure di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, canonizzati il 7 settembre, durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Pontefice sul sagrato della Basilica di San Pietro. Mancano pochi minuti all'inizio della celebrazione e la piazza già trabocca di volti, canti e attese. Tra la folla sventolano striscioni che custodiscono le parole ardenti dei due giovani laici: "Vivere, non vivacchiare", "Tutti nasciamo come originali". All'improvviso, lo sguardo della piazza si accende: Papa Leone XIV compare sul sagrato e il suo saluto a braccio si leva come un abbraccio universale. "Oggi è una festa bellissima per tutta l'Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo!". La liturgia, "molto solenne", non spegne – assicura – la gioia che riempie questa giornata. E volevo salutare, soprattutto, tanti giovani, ragazzi, che sono venuti per questa Santa Messa! È veramente una benedizione del Signore trovarci insieme, voi che siete arrivati da diversi Paesi. È un dono di fede che desideriamo condividere e invita tutti a custodire nel cuore ciò che loro hanno testimoniato: l'amore per Cristo, "soprattutto nell'Eucaristia ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle". Tutti voi, tutti noi, siamo chiamati a essere santi.

Nell'omelia, il Papa evoca una domanda della Prima Lettura, tratta dal Libro della Sapienza. Una domanda attribuita "proprio a un giovane", come i due nuovi santi: il re Salomone. Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Alla morte di Davide, suo padre, Salomone possiede apparentemente tutto: potere,

ricchezza, salute, giovinezza, bellezza. Un regno da governare. Ma proprio l'abbondanza gli suscita un interrogativo: Cosa devo fare perché nulla vada perduto? La risposta è la richiesta di un dono più grande: la Sapienza di Dio, per conoscere e aderire ai suoi progetti. Si era reso conto, infatti, che solo così ogni cosa avrebbe trovato il suo posto nel grande disegno del Signore. Sì, perché il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio.

Leone XIV si sofferma poi sul Vangelo, dove viene delineato un altro progetto radicale, "a cui aderire fino in fondo". Quello indicato da Gesù: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. E ancora: Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Una chiamata a "buttarci". A seguire Cristo senza vacillare, con "l'intelligenza e la forza" – doni dello Spirito – da accogliere spogliandosi delle proprie convinzioni, "per metterci in ascolto della sua Parola". Non solo Salomone, ma anche san Francesco d'Assisi si trova davanti allo stesso bivio. Giovane, ricco e "assetato di gloria", sogna di diventare cavaliere. Ma l'incontro con Cristo lo spinge a domandarsi: Signore, che vuoi che io faccia?

Il resto è una "storia diversa", quella "meravigliosa" e conosciuta universalmente, di una spogliazione che all'oro e all'argento, oltre che alle stoffe preziose del padre, preferisce "l'amore per i fratelli, specialmente i più deboli e i più piccoli". L'elenco potrebbe proseguire. D'altro canto, nota il Papa, spesso la santità nasce da un "sì" pronunciato in gioventù. "Voglio te", era la voce che sant'Agostino ascoltava "nel nodo tortuoso e aggrovigliato" della sua vita. E così Dio gli ha dato una nuova direzione, una nuova strada, una nuova logica, in cui nulla della sua esistenza è andato perduto.

In questa cornice, Leone XIV ripercorre le vite di Frassati e Acutis. Del primo sottolinea l'impegno nella scuola, nei gruppi ecclesiali – Azione Cattolica, Conferenze di San Vincenzo, FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) e Terz'Ordine domenicano. La sua fede si esprime nella preghiera, nell'amicizia e nella carità. "Frassati Impresa Trasporti" è il soprannome affettuoso con cui gli amici lo chiamano, vedendolo portare aiuti ai poveri per le strade di Torino. La sua testimonianza è "una luce per la spiritualità laicale". Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri.

Di Carlo, il Papa ricorda l'incontro con Gesù attraverso la famiglia e la scuola, ma soprattutto nei Sacramenti celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità.

Ciò che unisce Carlo e Pier Giorgio è la scelta di vivere l'amore di Dio e dei fratelli con "mezzi semplici, accessibili a tutti": la Messa quotidiana, la preghiera, in particolare l'adorazione eucaristica. "Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi", diceva Carlo. E ancora: La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi.

Entrambi sono attenti al Sacramento della Riconciliazione. Carlo ammoniva: "L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato", meravigliandosi di come "gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima". Altro tratto comune, la devozione per i santi e la Vergine Maria, oltre alla pratica della carità. Pier Giorgio, ricorda ancora Leone XIV, scriveva: "Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo". Come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato la santità della porta accanto.

Un amore, un'offerta a Dio, che neppure la malattia sa scalfire. "Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita", un'altra frase di Frassati ricordata dal Papa, che menziona anche la sua ultima foto, che lo ritrae intento a scalare una montagna. Col volto rivolto alla meta, aveva scritto: "Verso l'alto". Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

I nuovi santi diventano così un "invito", rivolto specialmente ai giovani, "a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro". Diceva Carlo: Non io, ma Dio.

E Pier Giorgio: Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine.

Formula tanto semplice, quanto "vincente", della santità. Ma anche testimonianza da seguire, per "gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo".





# GIUBILEO DEI GIOVANI

L'esperienza del Giubileo dei Giovani è stata forte e molto significativa, aver partecipato con i miei amici per me è stato ancora più importante perché mi ha fatto sentire il legame che c'è tra di noi. Girare per le vie di Roma e incontrare un milione di altri ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, venuti per la nostra stessa ragione, mi ha dato davvero l'idea di cosa significa che la Fede unisce tutti: mai avrei pensato di incontrare giovani dalla Thailandia o dalla Costa Rica per assistere ai momenti di preghiera comune. Il momento più significativo è stato sicuramente il pomeriggio a Tor Vergata, divenuto teatro di incontro e scambio di parole e pensieri con giovani di ogni luogo. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere ragazzi spagnoli, americani, messicani e molti altri che hanno voluto fermarsi a fare quattro chiacchiere e alcune foto con noi. L'unione che porta la fede è incredibile e questa esperienza ne è stata la prova concreta.

È stata un'esperienza intensa e significativa che mi ha lasciato con una grande gioia nell'animo.

*Michele*







## ORATORIO ESTIVO A BARI

Nella prima settimana di luglio un mio amico e io, insieme ad alcuni ragazzi dell'oratorio di Gerbellotto (Germanedo, Belledo, Caleotto), ci siamo imbarcati su un aereo diretto a Bari con l'obiettivo di portare l'esperienza del nostro oratorio estivo in uno dei quartieri periferici della città. All'inizio nessuno di noi sapeva bene cosa aspettarsi da questa avventura mai vissuta prima, ma già all'arrivo all'aeroporto l'accoglienza calorosa delle persone di San Pio ci ha fatto sentire subito a casa. Dopo una veloce sistemazione in una stanza dell'oratorio, abbiamo iniziato a organizzare le attività dei giorni successivi per regalare ai ragazzi di Bari un'esperienza indimenticabile. Fin dal primo giorno i bambini si sono affezionati moltissimo a noi animatori, tanto che spesso piangevano quando, prima di pranzo, dovevano tornare a casa. Le giornate di oratorio terminavano infatti alle 12.30, perché nel pomeriggio il caldo rendeva impossibile giocare all'aperto. Così, nei momenti liberi, ne abbiamo approfittato per visitare Bari e andare al mare. Il momento più difficile è stato sicuramente quello dei saluti: lasciare i ragazzi per tornare a Lecco è stato doloroso, e quasi tutti piangevano perché avrebbero voluto che l'esperienza continuasse ancora. Anche a noi animatori è scesa più di una lacrima, soprattutto quando i bambini ci chiedevano i numeri di telefono per poter rimanere in contatto.

Molti genitori, inoltre, ci hanno invitato a tornare in altri periodi, offrendoci ospitalità nelle loro case senza esitazione.

Questa esperienza è stata davvero unica e speciale per ciascuno di noi: siamo tornati a casa con il cuore pieno, dopo aver vissuto giorni indimenticabili e aver conosciuto una realtà molto diversa dalla nostra.

*Michele*



# CAMPEGGIO ADOLESCENTI

13/20 luglio Collio,  
con la comunità pastorale *Gerbello*  
(Germanedo, Belledo, Caleotto)











# RIMANERE NEL TEMPO

Cari lettori,

chi mi conosce in parrocchia sa quanto io ami viaggiare e scoprire il mondo, non per aggiungere un “pin” sulla mappa ma per l’opportunità di incontrare persone e conoscere la storia e la cultura dei luoghi che visito. Questa estate ho avuto così l’occasione di vivere un’esperienza diversa dalle altre: grazie all’associazione “Turi kumwe Onlus” di Novara ho trascorso tre settimane in Rwanda, presso il Centro Iramiro a Busanza, nella periferia di Kigali.

La parola Iramiro, in lingua kinyarwanda, significa “portare avanti” o “rimanere nel tempo”: un nome simbolico per questo luogo, dove bambini e ragazzi orfani e affetti da AIDS trovano protezione, pace e la possibilità di guardare al futuro con speranza. Molti di loro hanno perso i genitori a causa del genocidio che nel 1994 ha segnato in modo drammatico la storia del Paese, lasciando dietro di sé ferite ancora profonde.

Il centro è gestito da una comunità di suore che si dedicano con amore e instancabile dedizione alla crescita di questi ragazzi. Insieme a Mauro, mio compagno di viaggio, e a Cleopatra, una giovane ragazza rwandese che ci ha aiutato come interprete, abbiamo trascorso le giornate organizzando attività semplici ma coinvolgenti: laboratori scientifici, un piccolo cineforum, l’“Iramiro X-Factor” per dare voce ai loro talenti, tanti giochi e tornei di calcio sulla terra rossa del giardino. Ho cercato di condividere la loro quotidianità, fatta di essenzialità, spirito di adattamento, forza interiore e soprattutto di un profondo senso di famiglia e comunità. Lavarsi con un secchio d’acqua, non bere a pasto o indossare ogni giorno gli stessi abiti sono sacrifici che per loro rappresentano la normalità. Eppure ciò che colpisce è la loro capacità di credere in sé stessi e di prendersi cura degli altri, mettendo sempre i bisogni del prossimo davanti ai propri. I ragazzi vivono come fratelli, e le suore sono davvero le loro madri.

Ho ascoltato storie di vite difficili, ma anche colme di sogni e speranze per il futuro. Vorrei ringraziare Sister Anastasia, direttrice del centro, per la sua dedizione ammirevole e instancabile, Ilaria Buscaglia, fondatrice di “Turi kumwe Onlus”, per aver trasformato una missione in un dono per sé e per gli altri, Mauro e Cleopatra, compagni di viaggio che mi hanno insegnato la ricchezza della semplicità, e soprattutto i ragazzi, i cui volti resteranno impressi nei miei ricordi.

Questa esperienza mi ha lasciato tanti insegnamenti che porto con me. Forse il modo più autentico di custodirla è vivere con gratitudine ringraziando umilmente per tutto ciò che mi è stato donato, è anche un invito a mettere a disposizione degli altri ciò che ho ricevuto. Questo viaggio mi ha insegnato a guardare il mondo con occhi più autentici e resterà un dono prezioso per la mia vita.

*Francesco*





## UNA CHIAMATA SPECIALE

Pubblichiamo l'intervista di "Lecco online" a Stefano Ghislanzoni che è cresciuto nella nostra comunità parrocchiale, in cui è stato educatore e ha fatto parte della redazione di questo giornale.

*"La Medicina è sempre stata la mia vocazione e dico sempre una cosa che è difficile da spiegare, e che tutti, in qualche modo, sappiamo cosa significhi sentire delle chiamate nella nostra vita, e per me quella della Medicina è sempre stata chiara e speciale; non ho mai pensato di fare altro, non ho alcun rimpianto della mia scelta e la consiglierei a chiunque volesse provare ad intraprendere questo percorso formativo e professionale che per me resta il lavoro più bello del mondo!"*

Stefano Ghislanzoni, 35anni, nato e cresciuto a Lecco voleva essere dottore e dottore lo è diventato. Conseguita la laurea, ora è Specializzando in Medicina di Emergenza-Urgenza all'Università degli Studi di Milano e lavora al Pronto Soccorso dell'Ospedale Manzoni di Lecco prestando altresì servizio in Auto-Medica.

Orgogliosamente legato alle sue radici lariane – ha sempre partecipato alla vita della città, tra scuola, sport, scoutismo e socialità – attualmente si trova in Mozambico nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale. E' partito il 27 aprile e rientrerà solo il 25 ottobre, dopo 6 mesi a Beira, una delle città più grandi del Paese: conta 530.000 abitanti ufficiali, che diventano 750.000, considerando le persone non registrate. Si trova lungo la costa, a poche ore di aereo rispetto alla capitale, Maputo.

*"Il Mozambico – ci dice il dottor Ghislanzoni - è uno dei Paesi più poveri dell'Africa Subsahariana (nella classifica mondiale del PIL si trova alla 178<sup>a</sup> posizione su 181<sup>a</sup>). La sua popolazione è estremamente giovane (45,2% di persone sotto i 15 anni, rispetto ai 12,5% dell'Italia). Il tasso di natalità è elevato (ogni donna ha in media 4,9 figli) e nonostante questo rimane gravato da una elevatissima mortalità materna ed infantile e da un'aspettativa di vita di 56 anni".*

### **Come mai ha scelto di partire e perché proprio con CUAMM?**

È la prima volta che lavoro nel campo della Cooperazione internazionale. Ho sempre avuto il desiderio di partire per l'Africa, ma ho sempre avuto la convinzione di voler essere pronto per poter fare qualcosa di concreto, di portare competenze pratiche e tangibili, cosa non possibile quando si è studente di Medicina o appena laureati.

"Medici con l'Africa CUAMM" è una ONLUS fondata a Padova, nata con l'obiettivo di lavorare nel



campo della cooperazione e della salute non “per”, ma insieme (“con”) alla popolazione africana, per partecipare allo sviluppo di un continente tanto bello, quanto dimenticato. Questa associazione si è diffusa un po’ in tutta Italia ed a Lecco è presente una sezione da molti anni, con la quale sono entrato in contatto tramite conoscenze familiari, fin da bambino.

CUAMM propone per medici specializzandi il programma “JPO - Junior Project Officer” il quale prevede un progetto di lavoro di 6 mesi in uno dei paesi africani con i quali l’associazione collabora. Così mi sono candidato, ho partecipato alla formazione a Padova ed ho atteso la chiamata per la partenza.

### **Ha scelto lei il Mozambico come destinazione o è stato assegnato?**

Esistono numerosi progetti che CUAMM porta avanti in Africa. In base alle competenze ed alla specializzazione di noi medici, ci viene proposta una destinazione. Inizialmente io sarei potuto essere destinato alla Sierra Leone, al Sud Sudan o all’Etiopia. Alla fine del 2024 si è aperta questa possibilità in Mozambico. Sono stato contattato la settimana prima di Natale, mi hanno proposto Beira ed io non ho aspettato un istante a dare conferma! Tempo di preparare tutti i documenti, in italiano e portoghese, ricevere i visti e timbri e sono partito.

### **Che situazione ha trovato al suo arrivo? Di cosa si sta occupando?**

A Beira io collaboro nello sviluppo di due progetti: il primo (PROTECT) mi permette di lavorare in Pronto Soccorso Pediatrico dell’Ospedale Centrale, il secondo (UR-BEIRA) mi consente di lavorare nella Centrale Operativa di Emergenza ed a bordo delle ambulanze della città. Collateralmente, lavoro anche in Pronto Soccorso Adulti ed in Rianimazione.

Beira è una realtà particolare rispetto all’immaginario che si può avere dell’Africa. Si può descrivere come una classica città grande africana, che accoglie popolazione di tutte le classi sociali. Tutto sommato è una realtà sicura e la popolazione mozambicana è fantastica, gentile ed orgogliosa del proprio Paese, con una grandissima voglia di rivalsa e di sviluppo, molto diversa, forse, dalle realtà rurali circostanti.

### **Come interagisce con i colleghi locali e gli assistiti?**

La lingua ufficiale è il portoghese (il Mozambico è una ex colonia, indipendente dal 1975), in città è parlato praticamente da tutti, nei centri di salute periferici, invece, prevalgono i dialetti locali, ma qualcuno che traduce in portoghese c’è sempre. Una volta ricevuta la destinazione, in Italia, ho studiato la lingua. Essendo simile all’italiano ed al francese, che già conosco, non è stato difficile capirla; lo scoglio più grande è stato iniziare a parlarla, ma quando ti trovi in un Paese straniero ci vuole meno tempo del previsto ad impratichirsi.

I Mozambicani sono un popolo gentile ed aperto, perciò la collaborazione con colleghi del luogo



e con le persone incontrate è sempre positiva ed arricchente. Qui a Beira, inoltre, sono presenti tanti italiani e stranieri, sia del CUAMM, sia appartenenti ad altre associazioni come MSF ed UNICEF. Essendo il Mozambico una repubblica nata con una forte influenza comunista, grazie a storici accordi internazionali, sono presenti moltissime persone di nazionalità cinese e cubana, che lavorano anche come medici ed infermieri.

### **Che sensazioni le sta dando questa esperienza?**

Se devo rispondere brevemente a questa domanda, posso dire con certezza che l'esperienza è assolutamente positiva. Dopo un fisiologico adattamento iniziale quando si prende il ritmo, la quotidianità diventa travolgente e coinvolgente. Ci si accorge subito di quanto siano molte più le similitudini tra lo stile di vita mozambicano e quello occidentale. Essendo una città grande si riesce, inoltre, a conciliare la vita lavorativa con quella privata e sociale.

Dal punto di vista professionale, invece, il lavoro è molto duro e molto spesso sconvolgente. Qui posso imbattermi in patologie da noi rare o sconosciute; inoltre mancano moltissime cose, sia materiale medico-sanitario, sia di formazione. Il sistema sanitario è molto fragile e la cultura sanitaria ancora molto rurale e legata alla medicina tradizionale ed agli stigmi sociali dell'AIDS, della malaria e di tutte le patologie associate. La morte è una costante per grandi e piccini, spesso non si può fare nulla e si può soltanto condividere con familiari e colleghi un destino amaro e frustrante. Ormai mi è chiaro che non si viene in Africa per salvare qualcuno, si viene in Africa per condividere un'umanità molto profonda e per riportarsela nel proprio paese d'origine, pronti a tornare nel continente nero ogniqualvolta ce ne si dimentica.

Per concludere, ho capito che la cooperazione internazionale potrà far parte della mia vita professionale anche in futuro.



**19 ottobre 2025**

Giornata Missionaria Mondiale 2025

*"Missionari di speranza tra le genti"*

**Da sabato 18 a domenica 26 ottobre**

**è aperto il BANCO MISSIONARIO presso l'oratorio.**

**Mercoledì, giovedì e sabato 16.30 - 19; domenica 8.30 - 12.30 e 16.30 - 19**

# AL VIA CON UN'ALTRA NUOVA STAGIONE

Il Palladium e il gruppo dei suoi volontari a fine agosto hanno iniziato una nuova stagione.

Si lavora per migliorare i risultati di quella precedente (17.000 presenze e 52 i titoli proposti) e nonostante la sala compirà 58 anni il prossimo 25 novembre, la voglia e l'entusiasmo non mancano e la gratificazione ricevuta dagli spettatori è il giusto propellente per continuare.

I capisaldi sono sempre quelli degli anni precedenti:

- una programmazione di prima visione che sia attenta ai gusti di tutte le fasce d'età, comprese le nuove generazioni che si spera possano diventare gli spettatori di domani;

- una rassegna del giovedì (autunnale e invernale con 20 titoli) giunta al suo undicesimo anno di vita, con una programmazione diversificata che comprenda un po' tutti i generi, dal drammatico alla commedia, dal thriller al comico, quest'ultimo ancor più necessario considerati i tempi bui che stiamo attraversando

- eventi come serate, incontri, conferenze dove la nostra sala con la sua strumentazione tecnologica è in grado di offrire ospitalità. Da ricordare con orgoglio e soddisfazione che il Palladium ha anche accolto le stagioni teatrali organizzate dall'Amministrazione Comunale cittadina, nel lungo (otto anni) e delicato lavoro di restauro del Teatro Sociale, un impegno non indifferente che ha visto alcuni nostri volontari fare le ore piccole per accogliere e consentire il montaggio e smontaggio di scenografie importanti.

A proposito di prossimi eventi, ci piace ricordare le prossime serate organizzate in sinergia con la Sezione "Riccardo Cassin" del Club Alpino Italiano: il 29 ottobre con la proiezione del docufilm "TRA NATURA E QUOTA" che vede protagonista Giovanni Storti (del famoso trio Aldo, Giovanni e Giacomo) che affronta le Alpi Apuane e il suo habitat e il 5 novembre con la proiezione del docufilm "K2 - La grande controversia", con il famoso alpinista Reinhold Messner nella veste di regista che racconterà la storia della celeberrima scalata del 1954, con protagonista assoluto Walter Bonatti, alpinista così vicino al nostro territorio. Intanto i volontari guardano già avanti e si muovono per approntare la stagione natalizia che non mancherà di offrire novità interessanti e piacevoli al nostro pubblico.

*Claudio*







## E C'È ANCORA CHI LO CHIAMA ASILO

Certamente è un termine legato alla storia.

Certamente è più comodo e di facile comprensione.

Certamente rimanda alla custodia dei bambini ancora presente, ma quando guardo alla realtà educativa che sta di fronte alla nostra chiesa parrocchiale, questo termine non mi basta e con piena consapevolezza utilizzo quello più appropriato di SCUOLA dell'infanzia.

Vorrei con questo scritto portarvi con me in questa struttura e lasciare che ciascuno di voi possa convincersi o meno dell'affermazione appena riportata.

Entrando nella Scuola dell'infanzia don G. Pozzi subito trovate un ambiente ben curato, pensato nei minimi dettagli e adatto per i bambini. Immediatamente si è portati a pensare che in questo luogo vi operano delle professioniste con una formazione specifica continuamente aggiornata capaci di curare gli spazi, programmare i tempi e creare opportunità di crescita per ogni bambino in un continuo confronto con le colleghe e con le famiglie.

Continuando la nostra visita ci accorgeremmo della particolare attenzione che la scuola ha assunto nei confronti dell'educazione del bambino pensato come soggetto unico e irripetibile.

Con un notevole investimento da parte dell'amministrazione della scuola dell'infanzia si è voluto offrire a ciascuno l'opportunità di crescere nella dimensione creativa ed espressiva.

Questo indirizzo ESPRESSIVO-TEATRALE che ormai si è delineato ha preso concretezza attra-

verso l'introduzione di diversi laboratori settimanali tenuti da professionisti:

- Il TNPEE **Leonardo Schiavi** che nel salone svolge l'attività psicomotoria per accompagnare il bambino nel percorso di maturazione che passa dal piacere d'agire al piacere di pensare.
- L'insegnante madrelingua **Mara Simonetti**, che si inserisce nelle sezioni per svolgere un'attività di sensibilizzazione e prima fruizione della lingua inglese con canti, racconti e primi dialoghi.
- La Pedagogista e Musicoterapista **Chiara Pezzotti** che attraverso il ritmo, il canto e il movimento conduce i bambini ad esplorare e ad affinare competenze come l'ascolto reciproco, la collaborazione, l'autonomia e la gestione delle emozioni.
- La dott.ssa in Belle Arti specializzata in laboratori didattici **Manuela Sormani** che con percorsi creativi promuove l'apprendimento attraverso il fare, l'educazione sensoriale e la manipolazione di molteplici materiali.
- Il socio fondatore dell'Associazione TRAMM, attore, regista teatrale, docente di recitazione **Matteo Polvara** che promuove nei bambini la capacità di mettersi in gioco, di condividere di sostenersi reciprocamente e di perseguire uno scopo comune.

Tutto questo ci dà motivo di umile orgoglio. Umili perché siamo consapevoli che non ci si può mai fermare nella ricerca di ciò che è meglio per l'educazione dei nostri bambini... orgogliosi perché in questi anni, con l'aiuto di Giuseppe Corti e di Don Antonio abbiamo dato una svolta significativa alla nostra scuola.

E adesso sta a voi decidere come chiamare questa realtà educativa parrocchiale!

Ma comunque la chiamerete non dimenticatevi di tutto quanto sta facendo per il nostro domani.

*La Coordinatrice*



# ATTIVITÀ 1910 - 15



**RISCALDAMENTO CON RADIATORI IDEAL**

**RISPARMIATE !**

Invece di sprecare danaro riscaldando la vostra casa con stufe e caminetti, e di avere la casa malriscaldata, provvedetevi di un impianto di riscaldamento a Radiatori. Avrete una grande economia di combustibile ed un calore perfetto. Il riscaldamento a Radiatori è l'unico che convenga alla vostra casa e noi saremo lieti di farvi avere gratis e senza alcun impegno da parte vostra progetti e preventivi d'importo. Noi usiamo

RADIATORI IDEAL & IDEAL CALDAIE universalmente riconosciuti come i migliori.

Per sollecitamenti ed impianti rivolgersi a GIOVANNI RIVA - Idraulico CASTELLO sopra LECCO



**Deogheria Ravasi Beniamino**

CASTELLO sopra LECCO

*Impianto moderno per la torrefazione razionale del Caffè*

**Torrefattore di Sicurezza**  
(Brevetto Ing. G. W. BARTH)

**PARTICOLARITÀ**

Quando il Caffè è arrivato al suo giusto grado di torrefazione, **abbandona automaticamente il fuoco**, favorendo una cottura uniforme, sempre eguale, con perfetto sviluppo dell'aroma e della grana.

alla Maiba Haidich - Torrefattore Juoco - Fraternali Liberti - S. Domingo I. B.V. s.a.

**SANTOS SUPERIOR**

Carissimi lettori, dopo la pausa estiva cominciamo un nuovo ciclo di articoli in cui cercheremo di conoscere la "Castello di una volta grazie ad inserzioni pubblicitarie, articoli o annunci economici in cui sono citate attività industriali o commerciali presenti nel territorio del Comune di Castello sopra Lecco. Sì, comune, perché, sebbene cerchi di stare il più possibile all'interno dei confini della parrocchia, potrà capitare che, in mancanza di indirizzi, scappi qualche attività che in realtà si trovava a Olate o alla Bonacina. In questo numero del giornale faremo un viaggio nella prima metà degli anni dieci del novecento, partendo dalla bella pubblicità che vedete dei radiatori – termosifoni – Ideal, venduti e installati dall'idraulico Giovanni Riva. Il radiatore per riscaldamento non era una novità di quegli anni (nella forma che conosciamo era stato inventato dall'italo-russo Franz Karlovich San Galli nel 1855), ma è in quel periodo (la nostra pubblicità è del 1913) che si diffonde, spinto dalla maggiore efficienza ed economicità rispetto a stufe e caminetti.

Le grandi fabbriche di Castello non avevano bisogno di pubblicità sui giornali locali e, effettivamente, in seguito appariranno come sponsor delle riviste culturali pubblicate dagli anni venti, ma ricorrevano alla stampa periodica per le comunicazioni obbligatorie a norma di legge (per esempio, le assemblee degli azionisti) e, perché no, per la ricerca di personale qualificato. Nel 1910, per esempio, la "Ditta Badoni & C." pubblica un annuncio per assumere un "giovotto licenziato dalle Scuole Tecniche quale apprendista disegnatore" mentre una ditta che si definisce "primaria", ma preferisce non esporsi, nello stesso periodo cerca una "signorina dattilografa e possibilmente anche stenografa". Inviare certificati e referenze a casella postale. Lo stabilimento serico Fiorino Dell'Oro viene citato nel 1914 per un intervento della Croce Verde, che soccorreva un povero operaio, colpito da colpo apoplettico e lo trasportava a casa, mentre nel 1913 venivano liquidate le attività



“della fallita ditta Industria Nazionale forme per calzature”, che consistevano in studio, magazzino e laboratorio, situati “nella casa Mazzoleni in Piazza della Chiesa” (le case dirimpetto, evidentemente).

Alcuni industriali, invece, affittavano spazi per imprenditori in espansione o in procinto di cominciare una nuova attività. Per esempio, Corsi Felice, titolare di fabbrica di olio in Castello, nel 1911 affittava, a partire da novembre, evidentemente dal giorno di San Martino, come tradizione per gli affitti, un “vasto locale ad uso industriale, con 12 cavalli forza idraulica in località vicinissima stazione ferroviaria. Sette locali uso studio con riscaldamento termosifone.” Locali appena rinnovati, probabilmente.

Olio se ne produceva a Lecco, e non mancavano, di conseguenza, i depositi dello stesso. Un martedì dopo pranzo dell'anno 1911 prende fuoco il deposito della “Ditta Ortenilla Confalonieri” situato in prossimità del cimitero di Castello. Intervengono i pompieri che in poche ore spensero il fuoco.

Se ci può sembrare strano che a Castello si facesse l'olio, meno strano, ma comunque interessante è che si torrefacesse il caffè. La bella pubblicità punta sulla modernità dell'apparato automatico brevettato della ditta specializzata tedesca GW Barth a disposizione e sulle varietà di primordine di caffè trattato, che giungevano a Castello dopo lunghi viaggi in nave, ferrovia e carro a cavalli.

Concludiamo questo primo giro segnalando altre due attività. Dapprima segnaliamo il rilevante furto subito, nel 1912, dal signor Polvara Celso, titolare di un negozio di stoffe posto sulla via Provinciale (quindi, Corso Matteotti). Scassinata la porta d'ingresso del negozio i ladri “poterono entrare compiendovi man bassa. La refurtiva fu scelta bene, e ciò risultò da un primo calcolo fatto dal derubato, che non trovò più buon numero di stoffe, sciarpe di seta, cravatte, ombrelle.” E, infine, udite, udite! In questo 1912, finalmente, presso il negozio del sig. “Guido Gilardi, droghiere e pasticciere, via Provinciale” “per comodo dei paesi vicini della Vallata e Valsassina, si aprirà una Collettorìa del Banco Lotto delegata a ricevere giocate su tutte le ruote”. Già allora per rendere più agevole il gioco era utile una “APPertura”.

*Matteo*

## **La Ditta Badoni & C.**

di Castello s. Lecco, occuperebbe un giovinotto licenziato dalle Scuole Tecniche quale apprendista disegnatore. Pregasi rivolgere la domanda alla Sede della Ditta stessa.

## **D'Affittarsi**

**il prossimo Novembre od anche subito  
in CASTELLO sopra LECCO**

vasto locale ad uso industriale, con 12 cavalli forza idraulica in località vicinissima stazione ferroviaria.

Sette locali uso studio con riscaldamento termosifone.

*Rivolgersi alla Ditta CORSI FELICE  
- LECCO.*

## **Avviso d'Asta Pubblica**

Il Commissario Giudiziale nel piccolo fallimento dell'Industria Nazionale forme per calzature sede in Castello s. Lecco, visto il mandato 14 Novembre 1912 dell'Illustrissimo Signor Pretore del Mandamento di procedere alla liquidazione delle attività sotto indicate mediante asta pubblica a prezzo di perizia poste nella casa Mazzoleni in Piazza della Chiesa e più precisamente nei locali ad uso studio, magazzino e laboratorio della fallita ditta Industria Nazionale forme per calzature, invita chiunque voglia offrire e comperare a pronta cassa all'incanto stesso di presentarsi alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 5 febbraio p. v. mese alla sede sopraindicata in Castello sopra Lecco.

*Lecco, li 29 Gennaio 1913.*

Il Commissario Giudiziale  
**Rag. STAURENGHI PAOLO.**



# È INIZIATA LA NUOVA STAGIONE SPORTIVA

**La sezione calcio** FIGC vede ai nastri di partenza la prima squadra e juniores iscritti alla FIGC, una squadra di Open a 7 iscritti al CSI.

Per il settore giovanile scolastico è stata stretta una collaborazione con ASD Futura 96 in cui i ragazzi giocheranno tra i campi di Acquate e Castello

Per **la ginnastica ritmica**, oltre ai corsi tradizionali, quest'anno proponiamo un'attività motoria rivolta ai bimbi in età prescolare presso la palestra della scuola Carducci.

Per le ragazze dei corsi avanzati ci siamo iscritti ad un programma di gare con respiro europeo.

Per tutti i corsi c'è ancora qualche disponibilità di posti.

*Le iscrizioni sono ancora aperte (il riferimento è Mara Miggiano 3487365096)*

Stiamo, inoltre, programmando la **festa di Natale** che terremo al *Palladium sabato 13 dicembre*.

*Luca*



## ANAGRAFE PARROCCHIALE



### BATTESIMI

Ardon Galdamez Chloè Alice

Nava Nicolò

De Benedittis Maranesi Federico

Airolti Vittoria

di Ardon Abigail Alejandra

di Federico e Sesana Silvia

di Stefano e Maranesi Cristina

di Matteo e Rosi Francesca



### MATRIMONI

Lanfranchi Alex – D'Alessio Claudia Luisa Jolanda

Milani Michele – Goho Diseysson Michelle



### FUNERALI

Villa Giuliana ved. Locatelli

anni 93

Codecasa Emilio

anni 80

Pezzucchi Rossella ved. Pozzi

anni 70

Caprotti Maria Luisa ved. Marchesi

anni 87

D'Amico Lucia ved. Palmisano

anni 95

Bonaiti Maria Luisa ved. Stefanoni

anni 93

Valtolina Vittoria ved. Manzoni

anni 93

Sardella Elsa ved. Spini

anni 97

Vertemati Teresina Cariboni

anni 85

Piazza Francesca ved. Colombo

anni 81

Tavola Giulio

anni 89

Molinari Enrica ved. Valsecchi

anni 87

Valsecchi Claudia Gavazzi

anni 75

Valsecchi Agnese Luisa

anni 83

Garofalo Francesco

anni 69



# ORARI PARROCCHIA

FESTIVE	<i>Vigiliare</i>	S. MESSA	ore 18.30
		ADORAZIONE EUCARISTICA	ore 17
		ROSARIO	ore 18
	<i>Giorno</i>	Ss. MESSE	ore 8 - 10 - 11.30 - 18.30
		ROSARIO	ore 18
FERIALI		S. MESSA	ore 8.30
		preceduta alle 8.15 dalle LODI	
		S. MESSA	ore 18.30
		preceduta alle 18 dal ROSARIO	

Il parroco è disponibile per le confessioni il sabato dalle 17.00 alle 18.00.

## CONTATTI

**Don Antonio Bonacina (Parroco)**  
parroco@parrocchiadicastello.it

Tel e fax 0341364138 - 3406196254

**Don Mario Proserpio (Residente)**  
mariodon.proserpio@gmail.com

Tel 3392374695

**Fabio Maroldi (diacono)**  
fabio.maroldi@gmail.com

Tel 0341364138

**Segreteria Parrocchiale**  
segreteria@parrocchiadicastello.it

Tel 0341364138 - 3755669810

(aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12; da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 18)

- *Catechesi Iniziazione*  
catechesiiniziazione@parrocchiadicastello.it

- *Amministrazione*  
amministrazione@parrocchiadicastello.it

Tel 0341364138

- *Caritas*  
caritas@parrocchiadicastello.it

Tel 3668757562

- *Oratorio*  
oratorio@parrocchiadicastello.it

**Scuola dell'infanzia, Sezione primavera e Nido dei passeri** Tel

0341369337

- Coordinatrice: coordinatrice06@parrocchiadicastello.it

Tel 3534198547

- Segreteria: segreteria06@parrocchiadicastello.it

**Palladium:** www.cinemapalladium.com Tel e Fax 0341361533

**www.parrocchiadicastello.it**

### Per Donazioni

Parrocchia

IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240

Oratorio

IT59 U031 0422 9030 0000 0400 186

Scuola materna/sezione primavera/Nido

IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243

La redazione: don Antonio Bonacina, Santo Caruso, Bianca Figini, Cecilia Mariani, Mariolina Mauri, Chiara Pizzi, Claudio Santoro.  
Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato ai contenuti e alle immagini.